



# In cerca di SPERANZA

**L'Anno Santo invita a riscoprire la gioia della fede e il senso autentico della nostra umanità nell'incontro e cura dell'altro**

**C**on l'apertura della Porta Santa, che Papa Francesco spalancherà la notte di Natale nella Basilica di San Pietro, comincia ufficialmente il Giubileo 2025. La speranza che lo anima è rivolta in modo speciale a chi vive nelle periferie del mondo, nei luoghi in cui il dolore e le dif-

ficoltà sembrano prevalere. Come ci ricorda il Papa, «dalla periferia si comprende meglio il centro» e nelle periferie si coglie il cuore stesso del messaggio cristiano: la possibilità della rinascita e della grazia anche nelle situazioni più difficili. Quest'anno, il Giubileo sarà un'occasione per chiun-

que si senta ai margini, per chi cerca risposte o speranza in mezzo alla solitudine e alle prove della vita. A simboleggiare questa vicinanza, una Porta Santa sarà aperta persino nel carcere di Rebibbia, offrendo un segno tangibile di misericordia per chi si trova nelle condizioni più fragili. Il tema "Pellegrini di Speranza" diventa così una chiamata a riscoprire una virtù che sa abitare il dolore, che sa trasformare le prove in cammino di fede e di riconciliazione.

L'incarnazione di Cristo, che celebriamo ogni Natale, è il mistero della speranza che si fa carne. Per opera dello Spirito Santo e grazie al "sì" di Maria, Dio ha scelto di farsi uomo, di entrare nella nostra storia. È un mistero che, come ci ricorda il celebre dipinto di Botticelli, *Adorazione dei Magi*, si svolge tra le rovine, in una scena che rappresenta Cristo bambino tra i resti di un mondo spezzato. Qui, il Salvatore appare in mezzo alla fragilità, a ciò che è distrutto, portando con sé una nuova possibilità di redenzione. È nelle rovine e nelle ferite che l'amore si manifesta, trasformando ogni distruzione in un'occasione di rinascita. Questo annuncio di speranza, che si rinnova da oltre duemila anni, è il cuore del Natale e dell'invito che il Giubileo ci fa: riscoprire in Cristo una relazione viva, un incontro che rinnova e trasforma.

In questo tempo di preparazione, sto trascorrendo un periodo a Rogoredo, un quartiere milanese spesso ricordato per le sue sfide e difficoltà. Eppure, proprio in questo luogo, ho visto emergere tanti segni di speranza concreta: gesti di solidarietà, volti pieni di una resilienza che ricorda la capacità di rialzarsi nonostante tutto. In comunità con sacerdoti, religiose e laici, ogni giorno assisto al potere trasformativo della speranza, che diventa azione, incontro e cura dell'altro. È proprio in una periferia come questa che il messaggio del Giubileo si fa sentire con maggiore intensità, rivelando quanto siano preziose la vicinanza e la solidarietà per riscoprire a fede.

Il Giubileo è quindi una chiamata aperta a chi si trova nella sofferenza o nella fragilità, a chi ha perso una persona cara o si sente sopraffatto dal peso della solitudine. È un invito per ogni uomo e donna che anela a una speranza nuova, a riscoprire un senso di appartenenza e di fede in un bene più grande. E questo cammino di speranza trova il suo fondamento nella nascita di Cristo, il Salvatore, il Dio-con-noi che si è fatto uomo per condividere le nostre sofferenze, le

nostre paure e le nostre speranze. Come annuncia Isaia: «*Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse*» (Is 9,1).

Il Papa, nel suo pontificato, ci ha invitati spesso a non farci rubare la speranza, a restare saldi in questa virtù che ci permette di affrontare le sfide della vita con una fiducia rinnovata. E il Giubileo è il tempo propizio per riscoprire il valore della speranza come dimensione esistenziale, un movimento interiore che ci richiama alla rinascita e alla trasformazione. Proprio qui entra in gioco il concetto di *aletheia*, la "verità rivelata," che in questo contesto si traduce in una conoscenza viva, non fatta di nozioni, ma di un'apertura che ci permette di riscoprire la realtà con occhi nuovi. Allo stesso modo, la speranza implica una *metanoia*, una "conversione interiore" che si traduce in un cambiamento di prospettiva, una trasformazione che coinvolge l'essere intero e che ci avvicina alla fonte della nostra fede.

Nella notte di Natale, con l'apertura della Porta Santa, risuonerà ancora una volta l'annuncio di speranza e di gioia. Nonostante le tensioni e le incertezze del mondo, l'annuncio della nascita di Cristo tornerà a illuminare le nostre vite: «*Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*» (Gv 1,14). È il tempo per tornare a credere in una speranza che non delude, per lasciare che la luce del Natale rischiarì le nostre paure, per vedere nei luoghi della sofferenza la presenza di Dio che viene a condividere le nostre esistenze. Che questa Porta Santa, che attraverseremo, possa aprire i nostri cuori a un "buongiorno" di speranza e a una nuova capacità di amare.

Questo Giubileo non è solo un evento di fede; è un'occasione per riscoprire un senso di umanità profonda. In esso, valori "verticali," che orientano l'anima verso Dio, e valori "orizzontali," che ci avvicinano ai nostri fratelli, camminano insieme. È una chiamata a ritrovare il senso più autentico della nostra umanità, un invito a rinnovare ogni giorno il dialogo interiore che ci lega al Mistero e che apre le nostre vite all'amore per l'altro. Che il perdono e la grazia che riceveremo ci diano la forza di affrontare ogni giornata con un cuore rinnovato, di vivere con consapevolezza la nostra condizione di pellegrini. Possa lo Spirito guidarci e sostenerci in questo cammino, donandoci occhi per vedere nei volti di chi ci circonda quella speranza che il Bambino di Betlemme ha portato nel mondo.

